



# MEDIAEVAL SOPHIA

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice  
Patrizia Sardina

Vicedirettrice  
Daniela Santoro

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli



MEDIAEVAL SOPHIA 24  
(gennaio-dicembre 2022)



REDAZIONALE	1
STUDIA	
Marcello PACIFICO, <i>Ermanno di Salza, gran maestro dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici, e le crociate (1217-1230)</i>	3
Rosanna ALAGGIO, <i>Un "progetto" di città. La ri-costruzione dell'abitato di Cosenza in età federiciana</i>	19
Daniela SANTORO, <i>Il corpo delle regine</i>	45
Amedeo FENIELLO, <i>Art and money: Giotto and the Florentine Banks in the Angevine Naples</i>	63
Christine GADRAT-OUERFELLI, <i>Pèlerin occidental, guide oriental: relations et representations</i>	79
Salvina FIORILLA, <i>Sepolture e memoria tra Medioevo ed Età moderna nella Sicilia meridionale: il caso di Gela</i>	93
FOCUS	
<i>Finestre sulle identità di genere nella predicazione degli ultimi secoli del Medioevo</i>	
Laura GAFFURI, <i>Identità di "genere" e predicazione medievale: risultati e prospettive di un dibattito italiano</i>	111
Clovis MAILLET, <i>Transition de genre dans la Legenda aurea, les Sermones et la Chronica Civitatis Ianuensis de Jacques de Voragine</i>	125
Linda G. JONES, <i>Constructing Gender Identities and Relations in a Mudejar Hortatory Sermon Addressed to Women</i>	141

## LECTURAE

159

Franco CARDINI, *L'avventura di un povero cavaliere del Cristo. Frate Francesco, Dante, madonna Povertà*, Roma-Bari, Laterza, 2021, pp. 424, ISBN: 978-88-581-4511-1 (Vincenzo Tedesco)

Martina DEL POPOLO, *Il patrimonio reginale di Isabella di Castiglia. Le signorie di Sicilia e Catalogna (1470-1504)*, Palermo, Associazione Mediterranea n. 38, 2022, pp. 464, ISBN: 978-88-85812-92-5, ISBN online: 978-88-85812-93-2 (Miriam Palomba)

Marina MONTESANO, *Ai margini del Medioevo. Storia culturale dell'alterità*, Roma, Carocci, 2021, pp. 271 (Frecce, 323), ISBN 978-88-290,0501-7 (Marco Papasidero)

Massimo OLDONI, *L'incantesimo della scienza. Storia di Gerberto che diventò papa Silvestro II*, Bologna, Marietti 1820, 2022, pp. 188, ISBN: 978-88-211-1316-1 (Silvia Urso)

## ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2021

171

## CURRICULA

177

Daniela Santoro

## Il corpo delle regine

### Queens' bodies

#### Riassunto

La medievistica più recente, sulla scia di nuove questioni volte a indagare la condizione reginale da prospettive diverse e originali, ha tracciato un profilo sempre più sfaccettato delle regine. In questo saggio ci proponiamo di guardare alla dimensione più esterna, materiale, e al contempo più intima, il corpo, che ha una sua storia e fa parte della storia, la costituisce non diversamente dalle strutture sociali, economiche, e dalle rappresentazioni mentali. Il corpo di una regina associa a un corpo reale, fisico, fatto di bellezza, fecondità, cure e pratiche di mantenimento della salute, di sterilità e malattia, un corpo immaginario fissato al momento della morte nel *gisant* che ne tramanda la memoria, la trasforma in icona e talora in mito. Il saggio ripercorre le storie di alcune regine di Sicilia, ma non solo, tra XII e XV secolo, il cui corpo si rivelò strumento per esercitare un'influenza anche politica.

*Parole chiave:* Regine, Sicilia, corpo, materialità, politica culturale.

#### Abstract

More recent medieval studies, in the wake of new questions aimed at investigating the queenly condition from different and original perspectives, have traced an increasingly multifaceted profile of queens. In this essay we aim to look at the most external, material, and at the same time most intimate dimension, the body, which has its own history and is part of history, constituting it like social and economic structures and mental representations. The body of a queen associates a real, physical body, made up of beauty, fertility, care and health maintenance practices, sterility and illness, with an imaginary body fixed at the moment of death in the *gisant* which passes on its memory, transforms it into an icon and sometimes into myth. The essay traces the stories of some queens of Sicily, but not only, between the 12th and 15th centuries, whose bodies proved to be a tool for exerting influence, including political influence.

*Keywords:* Queens, Sicily, body, materiality, cultural policy.

Da una regina medievale ci si aspettava che fosse pietosa, caritatevole, educata, che desse alla luce un erede e una serie di figli, che offrisse un'immagine pubblica e cerimoniale della monarchia. Con una suggestiva immagine, Laura Sciascia sottolinea come ogni regina si componga di diversi aspetti inscatolati uno dentro l'altro, come nelle matrioske: paradossalmente, la parte più esterna e visibile – il corpo –, è la più intima ed è la più sfuggente.<sup>1</sup> Corpo in vita e in morte, quello di una regina

<sup>1</sup> L. SCIASCIA, «Maria di Sicilia e Bianca di Navarra», in M. T. FERRER I MALLOL (ed.), *Martí l'Humà. El darrer rei de la dinastia de Barcelona (1396-1410). L'Interregne i el Compromís de Casp*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Institut d'Estudis Catalans, Barcelona 2015, p. 709. Ringrazio Laura Sciascia per le tante suggestioni offertemi durante la preparazione di questo saggio.

è, sempre, un corpo da esibire.<sup>2</sup> Un corpo reale fatto di bellezza, fecondità, cure e pratiche di mantenimento della salute, di sterilità e malattia, e un corpo immaginario fissato al momento della morte nel *gisant*, efficace testimonianza del significato politico che il matrimonio apporta sul piano internazionale, e che fa di ogni regina un'icona di regalità.<sup>3</sup>

A prescindere dal tempo e dal luogo, nella varietà delle sfaccettature in cui può essere affrontato, lo studio delle regine medievali e della reginalità è un campo vibrante e in continua crescita, vario nell'approccio e ricco di suggestioni,<sup>4</sup> che può riservare molte sorprese. In questo saggio, senza pretesa di esaustività dato un tema che all'interno della storia delle mentalità è trattato da una varietà di angolazioni e che sulla scia dei *Queenship Studies* vive una grande fioritura di studi,<sup>5</sup> ci soffermeremo – ricorrendo talora a una forma aneddotica – sulle vicende legate al corpo di alcune regine medievali: maternità/sterilità, matrimonio, vedovanza, morte, tomba.

### 1. Corpo in funzione: longevità, fertilità

*Apta ad prolem.* Il corpo polivalente della regina deve innanzitutto essere fecondo, e servire alla continuità dinastica.<sup>6</sup> Madre di dieci figli, due dei quali divennero re, Eleonora d'Aquitania, la bella e spregiudicata Alienor cantata dai trovatori, nacque nel 1122 e crebbe nella raffinata corte d'Aquitania dove apprese a leggere e scrivere, cacciare e cavalcare. A quindici anni fu incoronata regina consorte di Francia per aver sposato Luigi VII; a ventiquattro s'imbarcò con il marito per la seconda crociata e ven-

<sup>2</sup> P. BINSKI, *Medieval death: ritual and representation*, Cornell University Press, Ithaca 1996; E. E. DUBRUCK-B. J. GUSICK (eds.), *Death and Dying in the Middle Ages*, Peter Lang, New York 1999. Cfr. T. VINYOLÉS VIDAL, *Sabiduría, bondad, belleza, maternidad: las reinas y sus hijas en las crónicas catalanas*, in «e-Spania. Revue interdisciplinaire d'études hispaniques médiévales et modernes» 42 (juin 2022).

<sup>3</sup> J. C. PARSONS, «Never was a body buried in England with such solemnity and honour': *The Burials and Posthumous Comemorations of English Queens to 1500*», in A. DUGGAN (ed.), *Queens and queenship in Medieval Europe*, The Boydell press, Woodbridge 1997, pp. 327 ss.

<sup>4</sup> T. EARENIGHT, *Medieval queenship*, in «History Compass» 15.3 (2017).

<sup>5</sup> Tra la vastissima letteratura si vedano almeno: J. C. PARSONS (ed.), *Medieval Queenship*, Alan Sutton, Stroud 1994; T. M. VANN (ed.), *Queens, regents and potentates*, Academia, Dallas 1993; M. ERLER-M. KOWALESKI (eds.), *Women and power in the Middle Ages*, GA: University of Georgia Press, Athens 1988; L. FRADENBURG (ed.), *Women Sovereignty*, University of Edinburgh Press, Edinburgh 1991; A. J. DUGGAN (ed.), *Queens and Queenship in Medieval Europe. Proceedings of a Conference Held at King's College London*, The Boydell Press, Woodbridge 1997; N. SILLERAS FERNÁNDEZ, *Queenship en la Corona de Aragón en la Baja Edad Media: estudio y propuesta terminológica*, in «La corónica. A Journal of Medieval Spanish Language and Literature» 32.1 (2003), pp. 119-133.

<sup>6</sup> Cfr. S. PEREZ, *Le corps de la reine: engendrer le Prince, d'Isabelle de Hainaut à Marie-Amélie de Bourbon-Sicile*, Perrin, Paris 2019; M. M. RIVERA GARRETAS, *El cuerpo indispensable. Significados del cuerpo de mujer*, horas y HORAS, Madrid 2001; Y. RIPA, *L'histoire du corps, un puzzle inachevé*, in «Revue Historique» 644.4 (octobre 2007), pp. 887-898.



ne accusata di adulterio con Raimondo I di Antiochia.<sup>7</sup> Colta e sensibile, protettrice di artisti e letterati, dopo una vita lunga e turbolenta in cui aveva conosciuto la prigionia e seppellito otto dei suoi dieci figli, morì il 31 marzo 1204.<sup>8</sup> Il *gisant*, nell'abbazia di Fontevraud presso cui si era ritirata stanca e malata, la ritrae mentre legge un libro.



Fig. 1 - *Gisant* di Eleonora d'Aquitania. Chiesa dall'abbazia di Fontevraud

Nonostante l'età avanzata Eleonora, negoziato il matrimonio del figlio Riccardo impegnato intanto a partecipare alla terza crociata, accompagnò la sposa prescelta, Berenguela di Navarra, attraverso la Francia e l'Italia fino a Brindisi, e da qui via mare a Messina, dove arrivarono il 30 marzo 1191. Fu, quindi, la figlia di Eleonora d'Aquitania, Giovanna regina di Sicilia – moglie di Guglielmo II d'Altavilla<sup>9</sup> – ad occuparsi della principessa navarrese fino a quando non fu celebrato il matrimonio con Riccardo, nel maggio 1191.<sup>10</sup>

Eleonora visse ottantadue anni, estremamente longeva secondo le statistiche del

<sup>7</sup> N. HODGSON, *Women, Crusading and the Holy Land in Historical Narrative*, Boydell, Suffolk 2007, pp. 131-134.

<sup>8</sup> L. ALPHEN, «La Francia: Luigi VI e Luigi VII (1108-1180)», in *Storia del mondo medievale*, Garzanti, Milano 1980, vol. V, pp. 705-739; D. M. STENTON, «Inghilterra: Enrico II», in *Storia del mondo medievale*, Garzanti, Milano 1980, vol. VI, pp. 99-142; R. PERNOD, *Eleonora d'Aquitania*, Jaca Book, Milano 1983. Sull'immagine di Eleonora nella lirica trobadorica: A. RIEGER, «Aliénor d'Aquitaine et ses filles, détentrices des fils du réseau interculturel entre troubadours, trouvères et Minnesänger», in *Autour d'Aliénor d'Aquitaine. Actes du Colloque de Saint Riquier*, Presses du Centre d'Études Médiévales/Université de Picardie-Jules Verne, Amiens 2002, pp. 37-50.

<sup>9</sup> F. DELLE DONNE, s.v. *Giovanna d'Inghilterra, regina di Sicilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2001, vol. LV.

<sup>10</sup> L. J. FORTÚN PÉREZ DE CIRIZA, s.v. *Berenguela de Navarra*, in *Diccionario Biográfico electrónico de la Real Academia de la Historia*, <https://dbe.rah.es/biografias/8481/berenguela-de-navarra> (ultimo accesso: 12/12/2022).

tempo. Nel Medioevo la vecchiaia è una nozione sfumata, che varia a seconda degli ambienti socio-economici e delle circostanze.<sup>11</sup> Gli spazi sociali nei quali gli uomini e le donne vivono più a lungo godono di un prestigio aggiunto: ciò vale soprattutto per quelle categorie che osservano un particolare regime alimentare e una dieta più sana, gli ambienti monastici ad esempio,<sup>12</sup> e quelli di corte. E una regina quanto vive? Se prendiamo in considerazione le regine in Sicilia tra XII e XV secolo, quasi tutte straniere, le più longeve sono Margherita di Navarra, moglie di Guglielmo I d'Altavilla, morta a 55 anni, e Bianca di Navarra, moglie di Martino d'Aragona, morta a 56 anni.

REGINE DI SICILIA (XII-XV secolo)<sup>13</sup>

Costanza d'Altavilla, madre di Federico II di Svevia	1154	1198	44 anni
Margherita di Navarra, moglie di Guglielmo I d'Altavilla	1128	1183	55 anni
Giovanna d'Inghilterra, moglie di Guglielmo II d'Altavilla	1165	1183	34 anni
Costanza d'Aragona, moglie di Federico II di Svevia	1184 ca.	1222	38 anni
Iolanda di Brienne, moglie di Federico II di Svevia	1212	1228	16 anni
Isabella d'Inghilterra, moglie di Federico II di Svevia	1214	1241	27 anni

<sup>11</sup> G. MINOIS, *Storia della vecchiaia dall'antichità al rinascimento*, Editori Laterza, Roma-Bari 1988, p. 184.

<sup>12</sup> J. LE GOFF, *Il corpo nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 2007, p. 88.

<sup>13</sup> La tabella riporta il nome della regina, la data, ove conosciuta, di nascita e di morte, e l'età al momento della morte.

Bianca Lancia, moglie di Federico II di Svevia	1210?	1250?	40 anni?
Costanza di Svevia, figlia di Manfredi, moglie di Pietro III d'Aragona	1249/1250	1300	49/50 anni
Eleonora d'Angiò, moglie di Federico III d'Aragona	1289	1341	52 anni
Elisabetta di Carinzia, moglie di Pietro II d'Aragona	1300	1349/50	49/50 anni
Costanza d'Aragona, moglie di Federico IV d'Aragona	1340	1363	23 anni
Maria d'Aragona, moglie di Martino I d'Aragona	1362	1401	39 anni
Bianca di Navarra, moglie di Martino I d'Aragona	1385	1441	56 anni

Tra le più longeve anche Eleonora d'Angiò, forse la regina col migliore rapporto fecondità (mise al mondo nove figli) / durata di vita (52 anni). In deroga all'interdetto comminato a tutta la Sicilia, Giovanni XXII – fitta la corrispondenza della regina con il papa – le accordò nel 1319 il permesso di assistere alle funzioni religiose, di scegliere liberamente il proprio confessore e, a cagione della sua debolezza fisica (probabile che all'epoca soffriva di qualche grave malattia) di mangiare carne nei giorni di digiuno, dopo l'imbrunire.<sup>14</sup>

Morì invece giovanissima, a causa della peste che colpì Catania, Costanza d'Aragona (1340-1363), sepolta nella cattedrale della città etnea: figlia di Pietro IV, aveva sposato nel 1361 Federico IV re di Sicilia.<sup>15</sup> Un anno prima di morire diede alla luce

<sup>14</sup> A. KIESEWETTER, s.v. *Eleonora d'Angiò, regina di Sicilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1993, vol. XLII.

<sup>15</sup> Cfr. P. VITOLO, *Iconografia urbana, coscienza civica e simboli del potere nella Sicilia arago-*

Maria d'Aragona, la cui vita fu segnata da un fisico malaticcio e labilità psichica. Durante la gravidanza, problematica, si occupò di lei a Catania il medico Blasco Scammacca, da Barcellona arrivarono il medico Pere Torrelles, il chirurgo Aparici e una levatrice scelta. Il parto avvenne il 17 novembre del 1398, dopo un lungo travaglio durante il quale si dovette ricorrere al chirurgo. Il bambino morì non compiuto ancora due anni, Maria a 39 anni, di peste.<sup>16</sup>



Fig. 2 - Nascita di Giulio Cesare (*Les anciennes hystoires rommaines*): la levatrice estrae il bambino. London, *British Library*, Royal 16 G VII f. 219, c.1400

Per complicazioni legate al parto del secondo figlio, morì a soli 19 anni Bianca Garcés di Navarra (1137-1156), sorella di Margherita di Navarra sposa di Guglielmo I d'Altavilla, e moglie di Sancho III di Castiglia *el Deseado*.<sup>17</sup> Il bellissimo sarcofago, nella Capilla de la Santa Cruz del monastero di Santa María la Real de Nájera, a Rioja, rappresenta due angeli che sollevano al cielo l'anima della regina, un'altra scena descrive con straordinario realismo il dolore del marito Sancho, sostenuto dal suo seguito.<sup>18</sup>

*nese. Il sepolcro della regina Maria di Sicilia (1363-1401) nella Cattedrale di Catania*, in «Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge» 131.2 (2019), pp. 539-559.

<sup>16</sup> M. R. LO FORTE SCIRPO, *C'era una volta una regina... Due donne per un regno: Maria d'Aragona e Bianca di Navarra*, Liguori, Napoli 2003; L. SCIASCIA, *Tutte le donne del reame. Regine, dame, pedine e avventuriere nella Sicilia medievale*, Palermo University Press, Palermo 2018, pp. 42-43.

<sup>17</sup> M. LACARRA, *Historia del Reino de Navarra. Desde sus orígenes hasta su incorporación a Castilla*, Aranzadi, Pamplona 1972; G. MARTÍNEZ DÍEZ, *Alfonso VIII (1158-1214)*, La Olmeda, Burgos 1995; M. RECUERO ASTRAY, *Alfonso VII (1126-1157)*, La Olmeda, Burgos 2003.

<sup>18</sup> E. VALDEZ DEL ALAMO, *Lament for a Lost Queen: The Sarcophagus of Doña Blanca in Nájera*, in «The Art Bulletin» 78.2 (jun. 1996), pp. 311-333. La storia delle emozioni è uno dei filoni più nuovi



Fig. 3 - Particolare del sarcofago di Blanca Garcés de Navarra. Monastero di Santa María la Real de Nájera

A ventiquattro anni, incinta, muore Isabella d’Aragona (1247-1271), figlia di Giacomo I andata in sposa nel 1262 a Filippo l’Ardito, regina di Francia per circa cinque mesi.

Nel luglio 1270 partì al seguito del suocero Luigi IX e del marito Filippo III per l’ottava crociata a Tunisi; al rientro, di passaggio per l’Italia, al sesto mese di gravidanza, cadde da cavallo nel tentativo di attraversare il fiume Savuto nei pressi di Martirano, in Calabria; la caduta lesionò il ventre materno e ferì gravemente il feto: conseguenza fu l’aborto. Isabella dopo giorni di agonia morì, a causa, parrebbe, della rottura della colonna vertebrale o forse come conseguenza di un parto difficile viste le condizioni fisiche seguite alla caduta.<sup>19</sup>

Si decise di smembrare il cadavere, come era stato fatto per il suocero, il re di Francia Luigi IX morto a Tunisi nel 1270:<sup>20</sup> in quella circostanza, in una dialettica

e interessanti della ricerca storica internazionale: cfr. D. BOQUET-P. NAGY, *Medioevo sensibile. Una storia delle emozioni (secoli III-XV)*, Carocci, Roma 2018; B. H. ROSENWEIN, *Generazioni di sentimenti. Una storia delle emozioni, 600-1700*, Viella, Roma 2016; J. LEWIS, *Emotional Rescue: The Emotional Turn in the Study of History*, in «The Journal of Interdisciplinary History» 51.1 (2020), pp. 121-129; C. CASAGRANDE-S. VECCHIO, *Passioni dell’anima. Teorie e usi degli affetti nella cultura medievale*, SI-SMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2015; J. PLAMPER, *The History of Emotions. An Introduction*, Oxford University Press, Oxford 2015.

<sup>19</sup> M. T. FERRER MALLOL, s.v. *Isabel de Aragón*, in *Diccionario Biográfico electrónico de la Real Academia de la Historia*, <https://dbe.rah.es/biografias/13009/isabel-de-aragon> (ultimo accesso: 12/12/2022); P. SARDINA, «La “reginalità” d’Isabella d’Aragona, moglie di Filippo III di Francia», in *Una regina di Francia in Calabria. Il monumento di Isabella d’Aragona e la cattedrale di Cosenza nella prima età angioina*, a cura di S. Paone, in corso di stampa.

<sup>20</sup> Secondo il *mos teutonicus*, la *dilaceratio corporis* consiste nel sezionare il cadavere e farlo bollire per scarnificare le ossa da trasportare nel luogo del seppellimento (A. BANDE, *Le coeur du roi. Les Capétiens et les sépultures multiples, XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle*, Tallandier, Paris 2009, pp. 51-57). Non ancora padroni della tecnica dell’imbalsamazione, si fa bollire il corpo in una miscela di vino e acqua in modo

corporale del duro e del molle che simbolicamente è dialettica di potere, le viscere e le carni, parti molli, restarono in Sicilia, a Monreale, mentre le ossa, la parte dura del cadavere, l'essenziale, arrivarono a Saint-Denis nel pantheon regio.<sup>21</sup> Nel caso di Isabella, le interiora e il piccolo corpo del figlio furono seppelliti nella cattedrale di Cosenza,<sup>22</sup> le ossa vennero traslate in Francia, a Saint-Denis.<sup>23</sup> Una doppia sepoltura, e due monumenti funebri. Come nel caso di alcune regine inglesi morte prematuramente, le tombe erano funzionali all'esibizione del prestigio che questi matrimoni avevano portato al regno:<sup>24</sup> il *gisant* di Isabella in Saint-Denis, dai tratti del volto rigidi e inespessivi, comunica lo status di regina di Isabella, ribadito dall'accostamento al simulacro del marito Filippo III morto nel 1285. Diverso il monumento funebre di Cosenza, commissionato da Filippo III: raffigura, quasi a grandezza naturale Isabella e Filippo III oranti in ginocchio a mani giunte, ai lati della Vergine con il Bambino.<sup>25</sup>

La maternità dava alle regine l'opportunità di esercitare l'autorità in caso di morte o lontananza del marito. Caso singolare dunque, quello di Maria di Castiglia regina d'Aragona (1416-1458) che nonostante l'infertilità riuscì a incarnare "l'altro corpo del re", l'estensione del suo corpo politico, all'insegna di un principio collaborativo della coppia reale come partner che condividono un progetto comune: un partenariato che assicurò ad Alfonso V la conservazione dei possedimenti iberici.<sup>26</sup> Durante le assenze

che le carni si staccino dalle ossa, che sono la parte preziosa del corpo, da conservare (J. LE GOFF, *San Luigi*, Einaudi, Torino 1999, pp. 240-241). Con Bianca di Castiglia, madre di Luigi IX, ebbe inizio una pratica di successo presso i Capetingi alla fine del XIII secolo, la sepoltura separata del cuore: la regina decise di destinare il suo cuore all'abbazia di Lys e qui il suo cuore fu portato nel 1253 (A. BANDE, *Le coeur du roi*, cit., pp. 59-71).

<sup>21</sup> D. SANTORO, «Il corpo di san Luigi a Monreale», in P. SARDINA (ed.), *San Luigi dei Francesi*, Carocci, Roma 2017, pp. 81-95.

<sup>22</sup> S. MALASPINA, «Istoria delle cose di Sicilia (1250-1285)», in G. DEL RE (ed.), *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia*, Stamperia dell'Iride, Napoli 1868, vol. II, pp. 201-408: 295-296.

<sup>23</sup> G. DE NANGIACO, «Gesta Philippi regis Franciae», in P. C. F. DAUNOU-J. NAUDET (eds.), *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, Imprimerie Royale, Paris 1840, vol. XX, pp. 466-539: 482-484.

<sup>24</sup> J. C. PARSONS, «'Never was a body buried in England with such solemnity and honour': The Burials and Posthumous Comemorations of English Queens to 1500», in A. DUGGAN (ed.), *Queens and queenship in Medieval Europe*, The Boydell Press, Woodbridge 1997, pp. 327 ss.

<sup>25</sup> La resa del volto di Isabella a occhi chiusi – sembra calcato su una maschera mortuaria – è più individualizzata e si combina con elementi come la gestualità, in rapporto alla Vergine e alla figura speculare del marito. Non si tratterebbe della raffigurazione canonica di un defunto o di quella esclusivamente istituzionale di un personaggio reale: cfr. S. BOTTARI, *Il monumento alla regina Isabella nella cattedrale di Cosenza*, in «Arte antica e moderna» 1 (1958), pp. 339-344; G. FODERARO, *Il sepolcro della regina Isabella d'Aragona nel Duomo di Cosenza*, in «Bollettino calabrese di cultura e bibliografia» 7 (1990), pp. 292-306.

<sup>26</sup> T. EARENIGHT, *The King's Other Body: María of Castile and the Crown of Aragon*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2010. Approfondisce aspetti rilevanti della vita di alcune regine castigliane a partire dalla nascita, i diversi rituali di corte, il ruolo politico accanto al monarca, l'elaborazione di un'immagine di sé che rafforzi il simbolismo della monarchia, lo studio di D. PELAZ FLORES,

prolungate del marito che rimase in Italia per più di vent'anni, Maria assunse il potere di vasti territori della Corona d'Aragona come luogotenente del re e si dimostrò sovrana capace di esercitare con efficacia il suo ruolo nelle decisioni politiche del regno. La mancanza di un erede maschio per la coppia reale non fu tuttavia privo di conseguenze per la stabilità del regno; a livello personale poi, il fatto di non riuscire a compiere quella che possiamo definire una missione procreativa, rimase per Maria un cruccio, avvertito quasi come una colpa: in alcune epistole la regina si lamenta delle tante malattie che la colpiscono, dalla cardiopatia a febbri ricorrenti, da disturbi intestinali a crisi epilettiche<sup>27</sup> e di accidenti vari che le impediscono di scrivere di proprio pugno. Malattie che non vennero vissute come invalidanti e non la abbatterono al punto da costringerla a rinunciare al senso di dovere che la portava a spostarsi anche trasportata in barella.<sup>28</sup>

## 2. Corpo da sanare, corpo da controllare

Come quello del re, come quello dei papi, il corpo della regina è oggetto dell'attenzione di uno staff di corte addetto alla cura, e alla salute, di quel corpo. I *regimina sanitatis* trecenteschi scritti per conservare la giovinezza e ritardare la vecchiaia dei re, furono finalizzati – a partire dalla riflessione dell'azione esercitata sull'uomo da tutto quello che lo circonda – a tutelare la salute di re e regine attraverso l'utilizzo di specifici mezzi igienici, dietetici, terapeutici.<sup>29</sup> Possibile che certi trattati medici venissero redatti specificamente per le regine,<sup>30</sup> circondate da una casa composta da

*Reinas consortes. Las reinas de Castilla entre los siglos XI-XV*, Sílex, Madrid 2017.

<sup>27</sup> M. NARBONA CÁRCELES, *Le corps d'une reine sterile: Marie de Castille, reine d'Aragon (1416-1456)*, in «Micrologus. Nature, Sciences and Medieval Societies» 22 (2014), pp. 599-618. Sulle lettere della regina: T. EARENIGHT, *Political Culture and Political Discourse in the Letters of Queen María of Castilla*, in «La corónica» 32 (2003), pp. 135-152.

<sup>28</sup> «Nos han continuado esmortimientos e passiones de ventrell e algunas cessiones de fiebre e otros accidentes. En tanto que stamos venida en primisso que de nuestra vida era pocha speranza. Es verdat que d'algunos dias anta ca por gracia de Nuestro Senyor nos han algun pocho remediado [...]. Pero somos tant flaca e tanto debilitada que non podemos scriuir de nuestra mano, por que vos rogamos nos querades hauer por scusada car no nos es possible fazer mas», Archivo de la Corona de Aragón [= ACA], *Real Cancillería*, reg. 2988, ff. 111r-112r, citato in M. NARBONA CÁRCELES, *Le corps d'une reine sterile*, cit., p. 607.

<sup>29</sup> A. DE VILANOVA, *Regiment de sanitat per al rei d'Aragó. Aforismes de la memòria*, Edició crítica d'A. Carré, Universitat de Barcelona, Barcelona 2017; L. GARCÍA-BALLESTER-M. R. MCVAUGH (eds.), *Regimen sanitatis ad regem Aragonum*, in *Arnaldi de Villanova. Opera medica omnia*, Publicacions de la Universitat de Barcelona, Barcelona 1996, vol. X.1. Cfr. M. NICOUD, «I regimina sanitatis: un genere medico tra conservazione, prevenzione e terapia», in *Interpretare e curare. Medicina e salute nel Rinascimento*, a cura di M. Conforti, A. Carlino, A. Clericuzio, Carocci, Roma 2013, pp. 43-54.

<sup>30</sup> Cfr. L. MOULINIER-BROGI, *Esthetique et soin du corps dans le traite medical*, in «Medievales» 46 (2004), pp. 55-72; M. NICOUD, *Les régimes de santé au Moyen Âge. Naissance et diffusion d'une écriture médicale en Italie et en France (XIII<sup>e</sup>- XV<sup>e</sup> siècle)*, École française de Rome, Rome 2016; D.

addetti alla salute che si dedicano al loro benessere, dalla dieta alla cura per recuperare le forze in caso di debilitazione: aria e cibo sono i due aspetti più importanti, l'aria con la respirazione, gli alimenti con la digestione penetrano direttamente all'interno dell'organismo senza alcuna mediazione.<sup>31</sup>

Costantemente ammalata, probabilmente di tubercolosi, una delle figlie di Giacomo II d'Aragona e Bianca d'Angiò, Costanza: il padre avrebbe voluto un suo trasferimento a Valenza, per avere beneficio dell'aria in una zona dove era nata e cresciuta, e trovare consolazione: non accetta la proposta del suocero il marito, il cavaliere castigliano Joan Manuel, creatore di prosa letteraria,<sup>32</sup> confidando nella capacità ed esperienza dei suoi medici. Costanza, che era nata nel 1300, morì nel 1327 consumata dalla malattia.<sup>33</sup>

Ammalatasi gravemente, Maria d'Aragona, regina di Sicilia, nel 1397 è data per morta, al punto che si acquistano panni neri e bianchi per le esequie, cera, incenso, essenze varie. Maria si riprende ma è costretta ad un'immobilità assoluta, i medici le somministrano zucchero rosato, sciroppi, vino di melograno. La malattia della regina infastidisce il marito Martino I d'Aragona detto il Giovane, preoccupato delle conseguenze sull'egemonia aragonese in Sicilia.<sup>34</sup>

Altri scritti – il riferimento è alla trattatistica quattrocentesca – sono dedicati al controllo del corpo, dalla postura alla voce: il modo in cui una regina prega o cammina, come volge lo sguardo, ogni espressione fisica è oggetto di faticoso addestramento formale. Diomede Carafa, colto e influente segretario presso la corte napoletana, nel *Memoriale a la serenissima regina de Ungheria* fornisce a Beatrice d'Aragona (1458-1508) – quartogenita di Ferdinando I d'Aragona principe di Calabria e di Isabella di Clermont – una serie di consigli su come presentarsi al marito Mattia Corvino, re d'Ungheria, e farsi accettare in un ambiente sconosciuto che malvolentieri tollera la presenza di una straniera al governo.<sup>35</sup> Beatrice dovrà sforzarsi di apparire di buon umore, tenere a freno i propri impulsi, parlare il meno possibile e solo se interrogata.<sup>36</sup>

JACQUART, *La morphologie du corps féminin selon les médecins de la fin du Moyen Age*, in «Micrologus» 1 (1993), pp. 81-98. Si veda inoltre l'eBook *Le corps féminin au Moyen Âge. Il corpo femminile nel Medioevo*, premessa di A. Paravicini Bagliani, testi di D. Jacquart, L. Moulinier, O. Niccoli, C. Schuster Cordone, C. Thomasset et J. Wirth, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014.

<sup>31</sup> M. NICOU, *Savoirs et pratiques diététiques au Moyen Âge*, in «Cahiers de recherches médiévales» 13 spécial (2006), p. 243.

<sup>32</sup> M. J. LACARRA DUCAU, s.v. *Juan Manuel, Don*, in *Diccionario Biográfico electrónico de la Real Academia de la Historia*, <https://dbe.rah.es/biografias/13504/don-juan-manuel> (ultimo accesso: 12/12/2022).

<sup>33</sup> J. E. MARTÍNEZ FERRANDO, «Jaume II», in J. E. MARTÍNEZ FERRANDO-S. SOBREQÜÉS-E. BAGUÉ (eds.), *Els descendents de Pere el Gran. Alfons el Franc, Jaume II. Alfons el Benigne*, Editorial Teide, Barcelona 1954, p. 114; M. McVAUGH, *The Births of the Children of Jaime II*, in «Medievalia» 6.7-16 (1986), p. 10.

<sup>34</sup> M. R. LO FORTE SCIRPO, *C'era una volta una regina*, cit., pp. 96-97.

<sup>35</sup> Il *Memoriale alla Ser.ma Regina de Ungheria di Diomede Carafa* è pubblicato da B. CROCE, in «Rassegna pugliese» 11 (1894), pp. 343-348. Su Carafa si rimanda a F. PETRUCCI, s.v. *Carafa, Diomede*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1976, vol. XIX.

<sup>36</sup> Cfr. A. BERZEVICZY, *Beatrice d'Aragona*, Dall'Oglio, Milano 1962, pp. 29-30, 47-48; E.



Se da un lato il corpo femminile, secondo il pensiero medievale, richiede costrizione, e fa paura il peccato connesso a quel corpo, dall'altro c'è un'insistenza quasi ossessiva sulla bellezza della regina, spiegabile in vari modi, incluso il fatto che una regina è obbligata a partecipare a uno spettacolo pubblico come parte dei suoi doveri.<sup>37</sup> E poi c'è il problema dell'attrazione fisica, e di assicurare alla dinastia degli eredi, che deve essere considerato «l'incubo di tutte le regine, il dovere ineluttabile della fertilità che trasformava gli intimi meccanismi del corpo in affare di Stato».<sup>38</sup>

Berengaria, o Berenguela, di Navarra (1170 circa-1230), figlia di Sancho VI e di Bianca di Castiglia, sposò Riccardo I re d'Inghilterra, detto Cuor di Leone. Durante gli otto anni di matrimonio, la coppia non visse sempre insieme, per esigenze politiche o altre motivazioni – parrebbe tra l'altro che il matrimonio non fosse consumato – e di fatto non ebbe una discendenza. Berengaria rimase al fianco del marito che le affidò specifici incarichi di governo e trattative diplomatiche.<sup>39</sup>

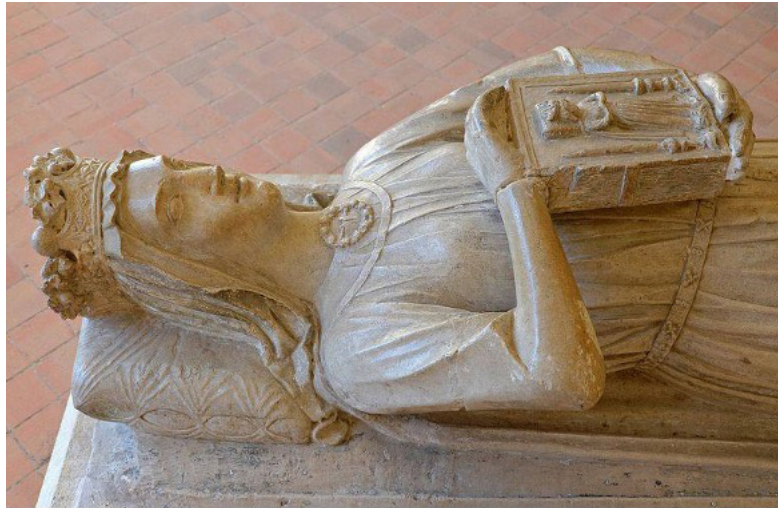


Fig. 4 - Gisant di Berengaria di Navarra, Abbazia di l'Épau (Le Mans).  
La regina tiene tra le mani il modellino della tomba<sup>40</sup>

PASZTOR, s.v. *Beatrice d'Aragona, regina d'Ungheria*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1970, vol. VII; G. T. COLESANTI-D. SANTORO, *Beatrice d'Aragona (1458-1508), una napoletana alla corte d'Ungheria*, in «e-Spania. Revue interdisciplinaire d'études hispaniques médiévales et modernes» 42 (juin 2022), pp. 1-37.

<sup>37</sup> R. SABLONIER, «The Aragonese Royal Family around 1300», in H. MEDICK-D. W. SABEAND (eds.), *Interest and Emotion, Essays on the Study of Family and Kinship*, Cambridge University Press, Cambridge 1984, p. 214.

<sup>38</sup> L. SCIASCIA, *Le ossa di Bianca di Navarra: ancora l'eros come metafora del potere*, in «Quaderni Medievali» 43 (1997), p. 124.

<sup>39</sup> Cfr. A. TRINDADE, *Berengaria: In Search of Richard the Lionheart's Queen*, Four Courts Press, Dublin 1999; L. J. FORTÚN PÉREZ DE CIRIZA, s.v. *Berenguela de Navarra*, cit.; J. FLORI, *Riccardo Cuor di Leone. Il re cavaliere*, Einaudi, Torino 2002.

<sup>40</sup> Berengaria fu sepolta nell'abbazia cistercense di L'Épau, che aveva fondato nel 1229. La sua

Maria di Trastámara, regina d'Aragona (1416-1458), sentiva di non avere abbastanza fascino per suscitare le attenzioni di Alfonso V: il suo viso appariva consumato, scrisse in una lettera, a causa del vaiolo, come rimedio oltre a rivolgersi a una donna con esperienza cosmetica per curarlo, chiese le preghiere delle zie domenicane di Toledo.<sup>41</sup> Quando, a 50 anni, la regina si mostrò fiduciosa sulla possibilità di avere figli, Alfonso V scoppiò in una fragorosa risata.<sup>42</sup>

### 3. Corpo valutato, quel che resta del corpo

Gli inviati di Federico II di Svevia esaminarono a lungo Isabella d'Inghilterra prima di giudicarla degna di sposare l'imperatore. Allora ventunenne, Isabella, ben vestita e dai modi regali, con una bella andatura, superò l'esame degli ambasciatori: *cum in virginis inspectione visum aliquandiu recreassent et eam imperiali thoro dignissimam in omnibus iudicassent, confirmaverunt matrimonio*.<sup>43</sup> Una valutazione atta tra l'altro ad appurare se Isabella fosse adatta alla procreazione, probabilmente per seguire i consigli di Michele Scoto che dedicò a Federico II il *Liber phisionomie*, in gran parte dedicato alla generazione.<sup>44</sup>

Rimasto vedovo a ventinove anni e manifestata l'intenzione di contrarre nuove nozze, le terze, con la bella e ambiziosa Eleonora di Sicilia (1325-1375), Pietro IV d'Aragona incaricò fidati ambasciatori di concludere un accordo matrimoniale: prima di avviare le trattative, gli ambasciatori avrebbero dovuto esaminare «la persona»

tomba fu portata nella cattedrale di Le Mans il 2 dicembre 1821, nel 1970 fu restaurata e riportata nella sala capitolare di L'Epau, dove riposano le sue spoglie. Nel 2020 è stato fatto un appello per restaurare la tomba: *Berengaria of Navarre's 'cursed' tomb to be restored*, <https://www.theguardian.com/world/2020/aug/03/berengaria-of-navarre-cursed-tomb-restored-france?fbclid=IwAR1IeSUCJOLacFIRvugKFk79w0fAjrVH6uYIhpRQ4fmjLnJ7v88IaLqxV9o> (ultimo accesso: 12/12/2022).

<sup>41</sup> M. NARBONA CÁRCELES, *Le corps d'une reine sterile*, cit., pp. 605, 613. Sulla casa della regina: M. NARBONA CÁRCELES, «De casa de la senyora reyna. L'entourage domestique de Marie de Castille, épouse d'Alphonse le Magnanime (1416-1458)», in A. BEAUCHAMP (ed.), *Les entourages princiers à la fin du Moyen Âge*, Casa de Velázquez, Madrid 2013, pp. 151-167.

<sup>42</sup> «Lo dit senyor pres a tant de pler, e's pres tant for a riure, e jo ab elle que una stona stiguem que no parlam d'altre material», M. NARBONA CÁRCELES, *Le corps d'une reine sterile*, cit., p. 610. Su Maria de Luna si rimanda allo studio di N. SILLERAS-FERNANDEZ, *Power, Piety, and Patronage in Late Medieval Queenship. Maria de Luna*, Palgrave MacMillan, Basingstoke 2008.

<sup>43</sup> *Ex Rogerii de Wendover Floribus Historiarum, Monumenta Germaniae Historica. Scriptores*, Impensis Bibliopolii Hahniani, Hannoverae 1888, t. XXVIII, p. 70. Cfr. F. DELLE DONNE, s.v. *Isabella d'Inghilterra, regina di Sicilia, imperatrice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2004, vol. LXII.

<sup>44</sup> Cfr. D. JACQUART, «La fisiognomica: il trattato di Michele Scoto», in P. TOUBERT-A. PARAVICINI BAGLIANI, *Federico II e le scienze*, Sellerio editore, Palermo 1994, pp. 351-352; D. JACQUART, *La physiognomie à l'époque de Frédéric II: le traité de Michel Scot*, in «Micrologus» 2 (1994), pp. 19-37. Sull'influenza di Scoto: C. BURNETT, *Michele Scoto e la diffusione della cultura scientifica*, in P. TOUBERT-A. PARAVICINI BAGLIANI, *Federico II e le scienze*, cit., pp. 371-394.

dell'infanta valutandone il contegno, le fattezze, «son anar e son parlar», oltre a informarsi sulla sua *saviesa* e su ogni aspetto rilevante che la riguardasse.<sup>45</sup> Partorito Eleonora il tanto desiderato erede, in segno di riconoscimento alla fecondità della sposa, Pietro IV nel 1352 decise di incoronarla: sarebbe stata la seconda (dopo Costanza di Svevia, nel 1276), di sole cinque regine aragonesi che furono incoronate.<sup>46</sup>

Bianca di Navarra (1385-1441), scelta per la sua bellezza e per la sua virtù da Martino I detto il Vecchio, re d'Aragona, come sposa per il figlio, arrivò in Sicilia nel 1402, a 17 anni; la sua vita matrimoniale sarebbe stata infelice anche a causa dell'infedeltà del marito Martino il Giovane, e dopo un aborto, il tanto desiderato erede morì a soli 8 mesi.<sup>47</sup>

Fu ritenuta miracolosa la nascita di Giacomo I il Conquistatore. Vedova o forse sposa ripudiata del conte di Cominges, Maria di Montpellier (1181-1213), sposò nel 1204 in seconde nozze Pietro II d'Aragona che la trascurò dal primo giorno di nozze. Maria soffre in silenzio, come è giusto faccia una regina, senza lasciare trapelare l'angoscia che la divora. La nascita nel 1208 di Giacomo fu dovuta ad un'unione fortuita, ottenuta con uno stratagemma: su consiglio dei notabili della città che vigilarono sull'evento, Maria per restare incinta si introdusse, nell'oscurità, nel letto del marito, al posto di una sua amante.<sup>48</sup>

Poco felice anche la relazione tra Giacomo II d'Aragona e Maria di Cipro (1273-1322) caratterizzata, parrebbe, da gelo emozionale: nel palazzo reale di Barcellona il maestro di casa Pedro Muntanyola fa costruire dei bagni, e vengono fatte arrivare acque medicinali da Caldetas.<sup>49</sup> Non è da escludere che la spesso malata Maria di Cipro, ansiosa per la sua fertilità, facesse ricorso ai saperi di una *domina herbarum* nel tentativo di avere figli:<sup>50</sup> nell'aprile 1320 Giacomo II ordinò di indagare su una *mulier* che

<sup>45</sup> S. FODALE, «Un matrimonio al tempo della peste nera e della “pestifera sediciuni”»: Pietro il Cerimonioso, re d'Aragona, ed Eleonora di Sicilia (27 agosto 1349)», in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, Associazione Mediterranea, Palermo 2011 (Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche, 16), pp. 35-64: 37. Sulla regina Eleonora si rimanda inoltre a S. ROEBERT, *Die Königin im Zentrum der Macht. Reginale Herrschaft in der Krone Aragón am Beispiel Eleonores von Sizilien (1349-1375)*, de Gruyter, Berlin 2020 (Europa im Mittelalter, 34).

<sup>46</sup> Cfr. il minuzioso cerimoniale dell'incoronazione in N. SILLERAS-FERNÁNDEZ, *Creada a su imatge y semajanza: la coronación de la Reina de Aragón según las Ordenaciones de Pedro el Ceremonioso*, in «Lusitania Sacra» 31 (2015), pp. 107-125.

<sup>47</sup> Cfr. L. SCIASCIA, *Le ossa di Bianca di Navarra*, cit., pp. 120-133.

<sup>48</sup> R. MUNTANER-B. DESCLOT, *Cronache catalane del secolo XIII e XIV*, Sellerio, Palermo 1984, pp. 11-14; 407-410. I rapporti di Maria con il marito si guastarono fin dal 1205 per la successione sui possedimenti di Montpellier. Pietro II chiese il divorzio, adducendo come ragione che la moglie aveva avuto due figli dal suo primo marito, ma Innocenzo III non acconsentì. Il re rimase fermo nei suoi propositi e la controversia non era ancora finita quando Maria morì. Cfr. J. ROUQUETTE, *Marie de Montpellier, reine d'Aragon: 1181(?) - 1213*, Valat, Montpellier 1914.

<sup>49</sup> J. E. MARTINEZ FERRANDO, *Jaime II de Aragón. Su vida familiar*, 2 vols., Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Barcelona 1948, vol. I, p. 263.

<sup>50</sup> M. COLL I ALENTORN, s.v. *Maria de Xipre*, in *Gran Enciclopèdia catalana*, Enciclopèdia Catalana, S.A., Barcelona 1976, vol. IX, p. 603.

nel Palazzo reale di Barcellona dove si trovava la moglie *pociones sive pulumenta aut venena, seu similia, ministrare procurabat*, e di punirla severamente se trovata colpevole.<sup>51</sup> Maria morì nel 1322, e subì probabilmente il confronto con Bianca d'Angiò, da cui Giacomo II aveva avuto 10 figli, tanto più che dopo la morte di Bianca, scosso da grande dolore, Giacomo aveva manifestato il proposito di non contrarre nuove nozze.<sup>52</sup>

Secondo la testimonianza di Ramon Muntaner, Bianca d'Angiò, arrivata dodicenne in Aragona per spostare Giacomo II, fu accolta subito con simpatia, chiamata *sancta regina [...] de sancta pau*,<sup>53</sup> perché aveva portato pace e fortuna (la pace tra Carlo II e Giacomo II del 1295 fu sanzionata dal matrimonio del re d'Aragona con Bianca).<sup>54</sup> La regina, partorito il primo figlio a 13 anni, seguì spesso il marito in viaggio e nelle campagne militari: nella spedizione siciliana del 1298, nel corso della quale soggiornò per un certo tempo a Napoli, mise alla luce il secondogenito Alfonso. Nel 1309, debilitata anche a causa delle ripetute gravidanze, volle accompagnare il marito nella campagna contro i Mori di Almeria. La documentazione attesta una preoccupazione costante della regina in relazione alle frequenti gestazioni, come conferma il testamento del 1308 (l'anno in cui nacque il nono figlio, Ramón Berenguer). Giacomo II sembra a sua volta in apprensione per la salute della moglie, anche se solo dal nono parto, forse allertato dalle difficoltà dei precedenti parti, assunse due medici che prestarono servizio permanente a corte: è presumibile che Joan Amell e Martí de Calçaroja si siano occupati della salute di Bianca e l'abbiano assistita durante la decima e ultima gravidanza.<sup>55</sup>

In una lettera del 14 ottobre 1310 Giacomo II scrisse che Bianca – data alla luce Violante, che sopravvisse – morì *post dolores gravissimos, quibus racione partus sui extitit per dies aliquos multipliciter lacessita*.<sup>56</sup> Bianca morì il 13 ottobre 1310 a Barcellona, a ventisette anni. La delicata salute della regina dovette essere compromessa dalla serrata sequenza in cui le gravidanze si susseguirono: con brevi intervalli, in un periodo di 14 anni Bianca d'Angiò affrontò dieci parti.

<sup>51</sup> J. E. MARTÍNEZ FERRANDO, *Jaime II de Aragón*, cit., vol. II, doc. 325, p. 241.

<sup>52</sup> Ivi, p. 111.

<sup>53</sup> R. MUNTANER, *Crònica*, 2 vols., a cura di J. Coroleu, Imprenta La Renaixensa, Barcelona 1886, pp. 355, 358.

<sup>54</sup> V. SALAVERT Y ROCA, *El tratado de Anagni y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón*, in «Estudios de Edad media de la Corona de Aragón» 5 (1952), pp. 209-360.

<sup>55</sup> *El panteó reial de Santes Creus. Estudi i restauració de les tombes de Pere el Gran, Jaume II i Blanca d'Anjou i de l'almirall Roger de Llúria*, Capítol 4.2, <https://santescreus.mhcat.cat/ca/el-l-libre> (ultimo accesso: 12/12/2022). Su diagnosi, dieta e sessualità durante in gravidanza: S. LAURENT, *Naître au Moye Âge. De la conception à la naissance: la grossesse et l'accouchement (XII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, Leopard d'Or, Paris 1989, pp. 113 ss. Si vedano inoltre: A. FOSCATI-C. GISLON DOPFEL-A. PARMEGGIANI (eds.), *Nascere. Il parto dalla tarda antichità all'età moderna*, Il Mulino, Bologna 2017; A. FOSCATI, "Vocabatur vulgo Ingenitus". *Il parto cesareo nel Medioevo*, in «Reti Medievali Rivista» 22.1 (2021), pp. 53-81.

<sup>56</sup> M. R. McVAUGH, *The Births*, cit., p. 16; J. E. MARTINEZ FERRANDO, *Jaime II de Aragon*, cit., vol. II, pp. 40-41.

Secondo le sue ultime volontà fu seppellita nel monastero di Santes Creus, dove Giacomo II fece trasferire le sue spoglie nel gennaio del 1316,<sup>57</sup> dal monastero di San Francesco di Barcellona dove erano state provvisoriamente depositate in attesa del completamento dei lavori di Santes Creus.<sup>58</sup>

Sui resti mummificati della regina<sup>59</sup> sono state di recente compiute delle indagini.<sup>60</sup> Possibile che l'entourage medico di corte praticasse trattamenti farmacologici, così almeno attesterebbero i resti di polline individuati sul corpo Bianca. Ulteriori analisi hanno accertato la presenza di artemisia nell'addome e ortica nella coscia: possibile che servissero da trattamenti ostetrici durante l'ultima fase del parto o subito dopo, date le proprietà correlate con mestruazioni, gravidanza, parto.<sup>61</sup>



Fig. 5.1/ Fig. 5.2 - Bianca d'Angiò nel gisant / Ricostruzione facciale di Bianca d'Angiò di Santes Creus<sup>62</sup>

<sup>57</sup> I. WALTER, s.v. *Bianca d'Angiò, regina d'Aragona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1968, vol. X.

<sup>58</sup> J. E. MARTINEZ FERRANDO, *Jaime II de Aragon*, cit., vol. II, p. 112.

<sup>59</sup> Sulla pratica dell'imbalsamazione nel Medioevo, cfr. M. GAUDE-FERRAGU, *D'or et de cendres. La mort et les funérailles des princes dans le royaume de France au bas Moyen Âge*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq 2005, pp. 117-121; D. WESTERHOF, *Death and the Noble Body in Medieval England*, The Boydell Press, Woodbridge 2008, pp. 78-82.

<sup>60</sup> Nel 2009, nell'ambito della celebrazione dell'850° anniversario della fondazione del monastero di Santes Creus, il Museo di Storia della Catalogna ha deciso di avviare un ambizioso progetto di conservazione, restauro e studio del pantheon reale di questo monastero, formato dalle tombe di Pietro II, Giacomo II e Bianca d'Angiò, e dalla tomba dell'ammiraglio Ruggero di Lauria. Sia dal punto di vista archeologico che storiografico, il progetto mirava non solo a studiare i resti contenuti in queste tombe, ma il loro significato e simbolismo artistico, e allo stesso tempo valutare il ruolo che questa abbazia aveva come pantheon regio nel contesto della Corona d'Aragona. La ricerca si è conclusa nel 2013 con la pubblicazione di *El panteó reial de Santes Creus*, cit.

<sup>61</sup> Ivi, <https://santescreus.mhcat.cat/ca/el-projecte/el-mausoleu-de-jaume-ii-el-just-i-blancadanjou> (ultimo accesso: 12/12/2022).

<sup>62</sup> Ivi, [https://santescreus.mhcat.cat/ca/el-projecte/el-mausoleu-de-jaume-ii-el-just-i-blancadanjou#prettyPhoto\[pp\\_gallery\]/19/](https://santescreus.mhcat.cat/ca/el-projecte/el-mausoleu-de-jaume-ii-el-just-i-blancadanjou#prettyPhoto[pp_gallery]/19/) (ultimo accesso: 12/12/2022).

Le indagini sul corpo di Bianca hanno svelato ulteriori elementi utili a una ricostruzione del vissuto della regina, oltre che della sua fisicità (una giovane donna tra i 25 ei 30 anni, altezza 150 cm., capelli tinti di biondo). L'esame dei denti ha ad esempio rivelato una condizione di salute orale relativamente buona se si tiene conto dell'elevato numero di gravidanze. La regina soffriva di alluce valgo, forse a causa dei calzari a punta di moda all'epoca. All'interno della tomba è stato rinvenuto un frammento di un gioiello in corallo: il corallo era considerato un amuleto contro cattivi presagi e malattie, solitamente usato come protettore delle donne che partoriscono e dei bambini.<sup>63</sup>

### Note conclusive

Sulla scia di nuove questioni volte a indagare la condizione reginale da prospettive diverse e originali, la medievistica più recente ha scandagliato una molteplicità di aspetti, funzionali a tracciare un profilo sempre più sfaccettato delle regine: chi erano e cosa facevano, che linguaggi e strumenti utilizzavano per interagire con la sfera politica nell'esercizio della sovranità, come esercitavano il potere ufficiale e non ufficiale nella sfera pubblica e in quella privata.<sup>64</sup> In questo saggio ci siamo invece proposti di guardare alla dimensione più esterna, materiale, e al contempo più intima di donne e uomini, il corpo: il corpo ha una sua storia e fa parte della storia, la costituisce non diversamente dalle strutture sociali, economiche, delle rappresentazioni mentali; a lungo negato dagli storici, il corpo ha dunque avuto un'influenza destinata a superare la dimensione strettamente personale per investire quella pubblica.<sup>65</sup>

Misterioso e temuto, percepito come imperfetto, ridisegnato su basi androcentriche con immagini stereotipate e deformanti, il corpo femminile è portatore di simboli e contenitore di significati tra cui, particolarmente importante nel caso delle regine, quello di dare continuità al lignaggio. Non bastano tuttavia le capacità politiche, la santità, la fertilità; una regina deve incarnare qualcos'altro «e per un altro paradosso della condizione femminile questo qualcosa è, spesso, la fine di qualcosa»,<sup>66</sup> il ricordo di sé, che può trasformarsi in mito e talora, in stereotipo.

Il corpo delle regine, più che gli altri corpi di donne, appare dunque molteplice e difficile da incasellare: quello di una regina è innanzitutto un corpo in funzione, fecon-

<sup>63</sup> M. MIQUEL-A. MALGOSA-C. SUBIRANAS, *Les tombes reials de Santes Creus*, in «Tribuna d'arqueologia» 2010-2011 (2011), pp. 355-359.

<sup>64</sup> Cfr. T. EARENIGHT, *Without the Persona of the Prince: Kings, Queens and the Idea of Monarchy in Late Medieval Europe*, in «Gender & History» 19.1 (2007), pp. 1-21; D. PELAZ FLORES-M. I. DEL VAL VALDIVIESO, *La Historia de las Mujeres en el siglo XXI a través del estudio de la Reginalidad medieval*, in «Revista de Historiografía» 22 (2015), pp. 101-127; M. DEL POPOLO, *Gli spazi di corte della signoria di Isabella di Castiglia in Sicilia (1470-1504)*, in «Studia historica. Historia medieval» 39.2 (2021), pp. 51-78.

<sup>65</sup> J. LE GOFF, *Il corpo nel Medioevo*, cit., pp. 3-20.

<sup>66</sup> L. SCIASCIA, *Tutte le donne del reame*, cit., p. 47.

do e non sterile; è un corpo valutato, come nelle trattative matrimoniali, con gli ambasciatori che si informano, soppesano, valutano; è un corpo venerato, con tombe, statue ed epitaffi dal valore altamente simbolico poiché atti a perpetuarne la memoria nello spazio e nel tempo; è un corpo in gloria, quello delle sontuose cerimonie nuziali, come nel caso di Eleonora d'Angiò, sposa di Federico III d'Aragona: il 26 maggio 1303, vestita sontuosamente, fu condotta in cattedrale a Messina su un palafreno parato a festa, e qui l'arcivescovo celebrò le nozze. I festeggiamenti si susseguirono per due giorni, uno splendore che contrastava con la grave situazione economica dell'isola.<sup>67</sup> Rinunciò invece agli agi, e trascorse l'ultimo anno di vita totalmente assorbita dagli interessi religiosi Costanza di Svevia, figlia di Manfredi, che aveva sposato Pietro III d'Aragona. Compiuto quanto da lei ci si aspetta, mettere al mondo dei figli, difendere la memoria paterna, essere una moglie paziente, Costanza, cinquantenne, si concentrò su virtù che pure una regina, con moderazione, deve possedere: pietà, carità, devozione. Sciolta dalle vesti indossate sino a quel momento scelse, sull'esempio pulsante di Chiara d'Assisi, di condurre una vita penitente. Morì a Barcellona il venerdì santo dell'anno giubilare, l'8 aprile 1300: abbandonate da tempo le vesti regali, volle essere sepolta *menoreta vestida*,<sup>68</sup> con l'abito delle clarisse, nella chiesa di S. Francesco.<sup>69</sup>

Una regina è, infine, quello che resta di lei e le esumazioni rivelano talora un corpo diverso dalle fulgide immagini dei cronisti, un corpo fragile e sofferente: nel 1995 a Santa María la Real de Nieva, in provincia di Segovia, sono stati rinvenuti dei resti ossei attribuiti a Bianca di Navarra. Lo studio delle spoglie ha rivelato che la donna «che generazioni di siciliani hanno immaginato e sognato maestosa e splendente», sarebbe stata una donna minuta, un metro e mezzo circa, con infermità varie, denutrizione cronica, artriti, anemia, tubercolosi, problemi ai denti.<sup>70</sup>

<sup>67</sup> A. KIESEWETTER, *s.v. Eleonora d'Angiò*, cit.

<sup>68</sup> R. MUNTANER, *Crònica*, cit., vol. II, cap. 185, p. 361. Cfr. I. WALTER, *s.v. Costanza di Svevia, regina d'Aragona e di Sicilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1984, vol. XXX.

<sup>69</sup> Distrutta quella chiesa nel 1835, le sue ossa furono racchiuse in un'urna di cemento, collocata nel 1852 nel chiostro della cattedrale di Barcellona, e più tardi trasferite all'interno della cattedrale, L. SCIASCIA, *Tre regine per il secolo di Federico II: Costanza d'Altavilla, Costanza d'Aragona, Costanza di Svevia*, in «Incontri» 6 (2018), p. 39.

<sup>70</sup> L. SCIASCIA, *Le ossa di Bianca di Navarra*, cit., p. 133.

